

medium_5

MEMIFESTO

ormai note immagini con
didascalia a tema umoristico

prefazione di Guido Nicolosi
postfazione di Max Magaldi

Pierpaolo Letizia

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2023 editpress
Via Lorenzo Viani, 74
50142 Firenze - Italy
www.editpress.it
info@editpress.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione: novembre 2023
ISBN: 979-12-80675-32-3
Permalink formato digitale:
<digital.casalini.it/9791280675323>
Printed in Italy

Indice

7	Prefazione <i>Guido Nicolosi</i>
13	Introduziione
17	I. Origini e sviluppi del fenomeno Meme
37	II. La struttura dei Meme e le dinamiche sociali ad essi connesse
67	III. Il Memiverso
111	IV. Conclusioni
119	Postfazione a cura di <i>Max Magaldi</i>
129	Appendice
235	Bibliografia
237	Sitografia

Prefazione

Guido Nicolosi

(professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università degli Studi di Catania)

Considerati soprattutto come un emblema attualissimo della (contro) cultura del web, i meme abbondano oggi sui forum, sulle piattaforme collaborative alternative o sui social network e hanno persino permesso la nascita di gruppi di cacciatori di meme, finalizzati a riunire consumatori e produttori di meme, per attirare su Facebook una popolazione più giovane. Ma i meme non sono solo oggetti divertenti dall'aspetto innocuo; al contrario, funzionano come formidabili "oggetti" politici.

Ma prima di tutto, cos'è un meme? Il termine stesso è ereditato dalla controversa teoria dei memi di Richard Dawkins del 1976, che tentava di spiegare la diffusione delle culture, riducendole a un insieme di comportamenti che si replicano e si riproducono attraverso gli individui, senza che questi ne siano consapevoli e senza poter avere il minimo controllo. Nel libro, Dawkins descrive il meme come una unità di informazione residente nel cervello. Si tratta di uno schema che può influenzare l'ambiente in cui si trova (attraverso l'azione degli uomini che lo portano) e si può propagare (attraverso la trasmissione culturale). Questa definizione ha creato un grande dibattito tra sociologi, biologi e scienziati di altre discipline, perché Dawkins non ha dato una spiegazione sufficiente di come la replica di unità di informazione nel cervello controlli il comportamento umano e, alla fine, la cultura. A causa di ciò, il termine "unità di informazione" è stato definito in molti modi diversi, ed è ancora dibattuto il valore della memetica come disciplina scientifica. Questa teoria, infine, è stata ripresa e riadattata poco dopo da Susan Blackmore, poi ripresa dalla comunità del web, senza che si sia saputo bene come e perché.

Un meme è un piccolo segno che combina elementi sia testuali che visivi (diremmo allora che è grafo-testuale), e che si caratterizza per la sua grande viralità, la sua capacità di commentare un numero estremamente variabile di argomenti e le sue qualità creative quasi illimitate. In altre parole, il meme è un oggetto iper-narrativo per eccellenza: permette di concentrare gli elementi narrativi in modo particolarmente efficace, e di poterli poi trasmettere con particolare rapidità su un numero elevato di piattaforme, senza alcun limite reale se non quello della durata di vita che gli individui intendono conferirgli, dato che esistono e giocano un ruolo decisivo anche le mode nel mondo dei meme. Il ruolo dei meme in politica in realtà non è del tutto nuovo; infatti, l'*alt-right*¹ americana ha utilizzato ampiamente i meme durante le due campagne presidenziali di Donald Trump, sostenendo così il suo candidato mentre silurava il campo democratico. Alcuni meme, come l'ormai famoso "Pepe the Frog", sono diventati anche emblemi del campo della supremazia bianca nordamericana, arrivando addirittura a ispirare l'assassino di Christchurch, durante il tragico attacco che ha scosso la Nuova Zelanda nel 2019.

Per Maxime Dafaure si può addirittura parlare di una Grande Guerra dei Meme, nella misura in cui i circoli conservatori e di estrema destra utilizzano ampiamente i meme come armi di guerra comunicativa, per trasmettere determinati discorsi sui forum e sui social network, per raggiungere un pubblico più ampio.

Questa tendenza non risparmia neanche la vicina Francia: la pagina Facebook dei neurchi di Zemmour, ad esempio, che inizialmente era considerata uno spazio umoristico per la creazione e la diffusione di meme senza conseguenze, si è progressivamente trasformata in uno strumento politico che ha contribuito

¹ Abbreviazione anglofona che sta per *alternative right* (destra alternativa, in italiano), è il nome di un movimento politico, nato negli Stati Uniti, che promuove ideologie di destra alternative a quelle tradizionali del conservatorismo.

fortemente nel rendere l'immagine del candidato di estrema destra "pop-culturizzabile" e potenzialmente divertente, quindi potenzialmente più innocua e accettabile.

Dal lato degli attivisti, la tendenza è la stessa: i meme vengono utilizzati come strumenti che consentono alle campagne di comunicazione di circolare in modo efficace, raggiungendo un pubblico potenzialmente più ampio per allertare, ad esempio, su questioni sociali o ambientali. In un certo modo, la profusione di meme in ambito democratico (e non solo) testimonia una riappropriazione delle questioni politiche per un numero significativo di attori; che si tratti del rapporto con il lavoro o con i media, delle questioni di discriminazione o dell'economia, un'intera generazione di individui può commentare facilmente e concisamente un numero significativo di argomenti grazie ai meme, riprendendo quindi la parola nello spazio democratico, attraverso un nuova forma linguistica. Potremmo addirittura ipotizzare che i meme rappresentino una forma di impegno politico a sé stante, attraverso la creazione, l'aspetto ludico e la dimensione della condivisione interattiva.

Tenendo questo a mente, è quindi piuttosto positivo vedere che i meme, in quanto oggetti culturali e politici, sono popolari anche tra il pubblico più giovane: dicono molto sul modo in cui la società ha la capacità di risignificare la politica, in funzione di codici culturali continuamente rinnovati. In altre parole, ogni media e ogni generazione ha il proprio linguaggio, e qui si tratta di forme nuove, particolarmente efficaci, che uniscono l'efficacia di un testo breve e l'univocità di un'immagine immediatamente comprensibile, spesso basata su riferimenti ereditati dalla cultura popolare. Anche per questo possiamo pensare che i meme costituiscano una nuova forma di linguaggio: permettono di far circolare affetti, stati mentali e commenti in modo concentrato e ridotto, e immediatamente decodificabili dai destinatari (il che è ancor più vero per le gif), una nuova forma linguistica che si basa su un proprio sistema di codici, che deve necessariamente essere appreso per potere essere compreso, quindi praticato. In altre

parole, abbiamo a nostra disposizione una sorta di file zip comunicativo, estremamente elaborato e maledettamente efficace. Questa efficacia comunicativa è dovuta alla costruzione stessa dell'oggetto, che funziona articolando due dimensioni, vale a dire il soggetto a cui si rivolge il meme (o argomento) e l'universo culturale su cui il meme si basa per diffondere il messaggio (o riferimento).

Raramente i meme mancano il loro obiettivo: offrire, sotto la copertura dell'umorismo, un'analisi spesso aspra della nostra società, attraverso le sue assurdità e le sue contraddizioni, e quindi produrre una critica che solo di rado è spogliata di un significato politico. Per questa ragione è di grande interesse la lettura di questo libro. Un guida utile che descrive la specifica realtà italiana e le sue peculiarità, spesso in contraddizione con quelle che caratterizzano altri Paesi.

Memifesto

Ormai note immagini con didascalia a tema umoristico

Ad Antonio e Maurizio

